

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**187<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 21 LUGLIO 2010**

**Presidenza del Presidente Cascio**

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Rinvio della discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione )

PRESIDENTE .....	22, 24
MANCUSO (PDL) .....	22
MUSOTTO (MPA) .....	22
RAGUSA (UDC) .....	23
VINCIULLO (PDL) .....	23
MINEO (Sicilia) .....	24
CIMINO, <i>vicepresidente della Regione e assessore per l'economia</i> .....	24

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere) .....

4

**Congedi e missione** .....

3, 22, 24

**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) .....

3

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) .....

3

(Annunzio) .....

4

**Interpellanza**

(Annunzio) .....

21

**Interrogazioni e interpellanze**

(Rinvio delle svolgimento della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"):

PRESIDENTE .....

6

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 950 dell'onorevole Barbagallo .....	26
numero 1163 degli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo ed altri .....	28

**La seduta è aperta alle ore 16.39**

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missione**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Beninati, Bonomo, Buzzanca, Campagna, Cintola, Cristaudo, De Benedictis, Gianni, Lo Giudice, Marinello, Panepinto, Raia, Scammacca e Scoma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunica che l'onorevole Speciale è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 21 al 26 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Essendo l'onorevole Speciale presente in Aula, la missione per oggi è da intendersi annullata.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 950 - Notizie sulla mancata presentazione delle richieste di rinnovo della convezione per l'anno scolastico 2008/2009 da parte di alcune scuole primarie paritarie, dell'onorevole Barbagallo;

N. 1163 - Notizie circa la mancata nomina di un componente del consiglio di amministrazione dell'ERSU (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) di Catania, degli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone, Formica, Vinciullo, Mancuso, Limoli, Bosco, Corona, D'Asero, Leontini, Beninati e Torregrossa.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

XV LEGISLATURA

187ª SEDUTA

21 luglio 2010

Utilizzo personale qualificato nel sistema regionale della protezione civile (n. 581)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 20 luglio 2010

#### BILANCIO (II)

Armonizzazione di norme di contabilità regionale al ciclo di programmazione finanziaria e di bilancio nazionale (n. 583)

- di iniziativa governativa
- inviato in data 20 luglio 2010

#### Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione competente:

#### BILANCIO (II)

- Attivazione iniziative di microcredito ai sensi dell'articolo 106, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. Schema di decreto e schema-tipo relativo alle convenzioni da stipulare rispettivamente con banche ed intermediari finanziari e con istituti ed organismi no-profit (n. 103/II) pervenuta in data 20 luglio 2010  
inviata in data 20 luglio 2010.

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«*All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:*

in data 17 luglio 2010 il Monte San Giuliano, nel Comune di Erice, è stato interessato da un vasto incendio che ha distrutto circa 160 ettari di demanio forestale;

in particolare, il predetto incendio ha distrutto migliaia di alberi impiantati negli ultimi anni;

questo rappresenta il terzo grave incendio negli ultimi sette anni (2003-2006-2010), ad avere colpito il Comune di Erice e il Monte San Giuliano;

l'incendio è stato avvistato dalla torretta di Sant'Anna alle ore 18.00 circa ed è stato prontamente segnalato;

il rogo è partito dall'interno, proprio nel "cuore" della zona demaniale che, se pur presidiata da una veicolare antincendio è comunque non facilmente raggiungibile a piedi e soprattutto con le autobotti;

la zona colpita è attraversata dalla funivia che collega Erice valle ad Erice vetta;

all'inizio l'incendio non è apparso di dimensioni tali da non poter essere contrastato con l'ausilio di mezzi aerei, ossia i canadair;

invece, sul luogo del rogo, è intervenuto solo un elicottero, il "sierra 2", dalle limitate capacità d'intervento (appena 600 litri per lancio);

peraltro i lanci operati dal suddetto velivolo non hanno sortito alcun effetto a causa della loro imprecisione;

ove, al posto dell'elicottero fosse intervenuto tempestivamente, ossia attorno alle ore 19.00, un mezzo aereo canadair, con la sua capacità di lancio pari a circa 1.200 litri, l'incendio sarebbe stato sicuramente domato;

inoltre, nonostante lo sforzo degli operatori sul campo, l'intervento di spegnimento è stato caratterizzato da uno scarsissimo coordinamento, il quale peraltro spesso produce un innalzamento del livello di rischio per gli addetti allo spegnimento;

il danno subito dal territorio ericino e siciliano è incalcolabile e ci vorranno decenni per ricostruire il patrimonio boschivo andato distrutto;

il livello criminale di chi ha appiccato il fuoco è altissimo, considerato che l'origine dell'incendio è stata individuata nel "cuore" del demanio forestale e nei pressi dell'impianto della funivia;

eventi come quello del 17 luglio ultimo scorso non possono e non devono più ripetersi;

è assolutamente necessario, a prescindere dalle responsabilità penali a capo dell'autorità giudiziaria, individuare inoltre ogni responsabilità di ordine amministrativo e gestionale in capo agli organi di direzione dell'Azienda Foreste e dell'ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Trapani;

per sapere:

se non ritenga necessario promuovere una indagine amministrativa che verifichi le cause che hanno prodotto ingenti e gravissimi danni al territorio ericino e di conseguenza ai comuni pedemontana;

se, in particolare, non ritenga indispensabile valutare la condotta tenuta durante l'incendio dagli uffici territoriali periferici preposti alla direzione e coordinamento degli interventi di spegnimento, nonché alla salvaguardia e gestione del patrimonio boschivo;

per quale inspiegabile motivo non sia stato possibile impiegare il mezzo aereo canadair per domare le fiamme, considerato che attorno alle ore 19.00 ciò era assolutamente fattibile;

se non ritenga serio appurare se è stato o meno richiesto l'intervento dei mezzi aerei canadair».

(1276)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la fermata della stazione di Fontane Bianche, nel comune di Siracusa, costata 250 mila euro, rimane ancora inattiva, nonostante sia tecnicamente tutto pronto da oltre un anno e i treni continuano a passare senza fermarsi;

i treni continueranno a sfrecciare senza fermarsi finché Trenitalia non istituirà una specifica tratta 'Siracusa-Fontane Bianche';

montano ogni giorno le proteste dei cittadini delusi dalla mancata valorizzazione di un'opera che ha richiesto l'impiego di una grossa somma di denaro pubblico;

preso atto che:

è rimasta in sospeso l'attivazione di un servizio di pubblica utilità che migliorerebbe l'offerta di trasporti pubblici non solo per i cittadini residenti, i quali avrebbero una valida alternativa all'automobile, che snellirebbe il traffico in uscita dal centro urbano, ma anche per i numerosi turisti che giungono nei mesi estivi nella frazione turistica;

è proprio con queste finalità che la fermata di Fontane Bianche è stata ideata a suo tempo, senza contare che potrebbe essere anche un facile approdo per i treni provenienti da Avola e Noto e la provincia di Ragusa;

considerato che Trenitalia, attraverso gli organi di stampa, ha fatto sapere che l'attivazione di tale servizio rientra tra le ipotesi di potenziamento del trasporto ferroviario, previsto dal sottoscrivendo contratto di servizio con la Regione;

per sapere se non sia opportuno programmare, con l'urgenza del caso, un tavolo tecnico con Trenitalia per la stipula del contratto di servizio per l'apertura della fermata della stazione di Fontane Bianche, al fine di garantire alla cittadinanza ed ai tanti turisti, la possibilità di usufruire di un giusto e corretto servizio di trasporto». (1277)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per l'economia, premesso che:

il Banco di Sicilia, ormai assorbito dal gruppo Unicredit, ha trasferito tutti i servizi legati alla registrazione della contabilità, ovvero tutte le operazioni meccaniche di trascrizione dei dati necessari per le transazioni, in Romania;

anche se il tutto viene effettuato attraverso internet, la gestione delle attività comporta comunque dei ritardi; ad esempio, per un semplice bonifico possono passare anche due settimane per la trascrizione di una firma;

preso atto che:

il programma del gruppo Unicredit sembra essere solo: dimagrire, snellire e semplificare' e il Banco di Sicilia, la più grande azienda dell'Isola, deve attenersi a tali regole con tagli alle strutture direzionali, trasferimenti e valzer di personale che, secondo i sindacati, porterà a circa 600 esuberi;

è altresì poco economico soprattutto il fatto che delle operazioni bancarie molto semplici, magari tra clienti del gruppo, residenti nella stessa città, debbano fare il giro dell'Europa prima di essere portate a termine;

considerato che:

questa infausta decisione non solo impedirà nuove assunzioni di giovani siciliani, ma costringerà a licenziare il personale già esistente;

di contro si procederà ad assunzioni in Romania;

per sapere:

se intendano, e con quali modalità, garantire l'occupazione a centinaia di lavoratori attualmente in servizio e che rischiano di essere collocati fra gli esuberi;

come intendano garantire l'assunzione di nuovo personale all'interno del Banco di Sicilia-Unicredit;

se non intendano programmare un tavolo tecnico con il Banco di Sicilia-Unicredit al fine di garantire un servizio efficiente e un iter snello a tutela dei clienti di codesto istituto». (1278)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'articolo 6, comma 3, num. 1, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, stabilisce che il consiglio di amministrazione degli IACP è composto, tra gli altri, da: 'tre membri eletti dal consiglio provinciale, uno dei quali in rappresentanza delle minoranze (...)', e che secondo quanto disposto dall'articolo 24, comma 4, della l.r. 1 settembre 1993, n. 26, si applicano al presidente della provincia le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 26 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, e, pertanto, la competenza relativa alla definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni, precedentemente riservata al consiglio, spetta al presidente, il quale, con provvedimento motivato, può revocare e sostituire i rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni anche prima della scadenza del relativo incarico;

premessi inoltre che l'articolo 4 della l.r. 20 agosto 1994, n. 32, come sostituito dall'articolo 9 della l.r. n. 7 del 1996, così recita: 'Tutte le nomine, le designazioni e le revoche attribuite dalla vigente legislazione nazionale o regionale ai comuni o alle province sono di competenza, rispettivamente, del sindaco o del presidente della provincia', e che l'articolo 6, comma 3, della legge regionale n.30/2000 stabilisce che le nomine fiduciarie demandate ai sindaci o ai presidenti delle province regionali decadono nel momento della cessazione del mandato del sindaco o del presidente della provincia regionale;

verificato che in data 18 giugno 2008 l'ufficio elettorale provinciale del Tribunale di Catania ha comunicato l'avvenuta proclamazione del presidente della provincia regionale di Catania e che, con

sua determinazione presidenziale n. 437 del 21 ottobre 2009, si è provveduto alla nomina, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, num. 1, della legge 22 ottobre 1971 n. 865, dei rappresentanti della amministrazione provinciale di Catania in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania;

verificato inoltre che detta determinazione è stata trasmessa con nota prot. 50134 raccomandata A.R. in data 22 ottobre 2009 all'ex Assessorato regionale Lavori pubblici, Dipartimento LL.PP., serv. 3 'Gestione e Patrimonio Abitativo UOBS 3.02', e per conoscenza all'ufficio di gabinetto dell'onorevole Assessore per i lavori pubblici *pro tempore*, con allegati curriculum e dichiarazione di atto notorio per ciascun nominato, e che la predetta nota raccomandata è pervenuta all'Assessorato competente in data 30 ottobre 2009 e da questo trasmessa con nota prot. n. 186/E del 5 novembre 2009, alla Presidenza della Regione, segreteria generale serv. 1;

considerato che, nonostante l'avvenuta designazione, da parte di questa amministrazione, dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, il Presidente della Regione siciliana, con decreto presidenziale n. 418/serv.1^/SG del 30 novembre 2009, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 436 del 29 ottobre 2009, ha nominato l'ingegnere Antonio Leone quale commissario straordinario del suddetto IACP, fino alla ricostituzione dell'ordinario organo di gestione e, comunque, per un periodo non superiore a mesi sei, a far data dallo stesso decreto;

considerato, inoltre, che con raccomandata n. 5703 del 26 gennaio 2010, il presidente della provincia di Catania ha provveduto a diffidare la Regione siciliana, in persona del suo legale rappresentante, onorevole Raffaele Lombardo, 'ad adempiere, entro 15 giorni dalla ricevuta della stessa, alla ricostituzione dell'ordinario organo di gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania precisando che in mancanza sarebbero state adite le vie legali con aggravio di spese per l'erario ed evidente responsabilità per chi non ha posto in essere gli atti adempitivi' e che per tutta risposta la Giunta regionale ha prorogato per ulteriori sei mesi il suddetto incarico all'ingegnere Antonio Leone, come appreso dagli organi di stampa;

ritenuto detto provvedimento di proroga un abuso e quindi totalmente illegittimo;

per sapere se non ritengano, nel rispetto delle leggi, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, di procedere con urgenza alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, oggi occupato abusivamente da un commissario il cui incarico è stato immotivatamente ed illegittimamente prorogato». (1280)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MANCUSO-LIMOLI-VINCIULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che sono in corso da tre anni, a cura della ditta SAFAB, i lavori di costruzione di una rete di distribuzione irrigua in territorio di Lentini, per conto del Consorzio di bonifica Siracusa n. 10;

rilevato che i proprietari dei terreni attraversati da tali lavori non si sono ancora visti ristorati delle indennità per le espropriazioni o gli asservimenti che ne sono derivati;

visto che sia la ditta esecutrice dei lavori sia i responsabili del procedimento (Consorzio di bonifica) adducono tale situazione al mancato pagamento dal luglio del 2009 degli stati di avanzamento dei lavori da parte dell'Assessorato regionale dell'Energia;

considerato che tale situazione avrebbe creato enormi difficoltà alla salvaguardia della operatività del cantiere e un diffuso disagio per gli aventi diritto alle indennità che si vedono rimandati da un ufficio all'altro senza esito;

per sapere quali siano le ragioni degli inspiegabili ritardi nei rimborsi degli stati di avanzamento dei lavori e per quali motivi tali ritardi interferiscono con i legittimi interessi dei proprietari dei terreni espropriati e/o asserviti». (1281)

RAIA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

nell'aprile del 2001, la commissione regionale per l'impiego approvava e finanziava un progetto formativo rivolto ad oltre 250 giovani con l'obiettivo, in una fase di non facile congiuntura economica, di offrire ai partecipanti la possibilità di poter esercitare sul territorio regionale la professione di 'Ufficiale della Riscossione', consentendo, al termine del percorso, di acquisire la relativa qualifica;

il progetto in questione prevedeva l'inserimento dei 256 partecipanti negli organici della Montepaschi Serit s.p.a., società che allora gestiva il servizio della riscossione dei tributi mediante ruolo in Sicilia, attraverso la stipula di altrettanti contratti di formazione e lavoro (CFL). La tipologia contrattuale prescelta offriva alla società di riscossione l'indubbio vantaggio economico rappresentato dal minor onere fiscale sostenuto per il costo di tale personale e, per costoro, la legittima aspettativa oltre che la garanzia di una successiva trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

rilevato che l'attesa trasformazione del rapporto di lavoro, allo spirare del termine dei due anni del CFL, non si è concretizzata ed il personale interessato, raggiunto tramite lettera dai vertici della Montepaschi Serit s.p.a., riceveva un inaspettato 'benservito' motivato da un'attuale situazione aziendale che non consente la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro;

considerato che la realtà di questa spiacevole vicenda ha evidenziato più di una semplice ambiguità: si apprende, ad esempio, che il personale interessato al percorso formativo, approvato dalla commissione regionale per l'impiego, era già in possesso dell'abilitazione ad esercitare le funzioni di ufficiale della riscossione, rilasciata, come prescritto dalla legge, dalla Procura della Repubblica già nel 1996. Tale circostanza, unitamente al fatto che nessuna assunzione a tempo indeterminato sia successivamente intervenuta, potrebbe indurre chiunque a ritenere l'intera operazione una sorta di artificio per sfruttare valide professionalità a costi pressoché irrisori per la società di riscossione;

rilevato inoltre che alcuni interessati, ritenendo di aver subito un'evidente lesione al proprio interesse legittimo ed in virtù delle numerose irregolarità contrattuali evidenziate, hanno proposto alle autorità competenti ricorso, ottenendo pronunce a loro favorevoli che ne hanno determinato il reintegro e il conseguente risarcimento del danno subito;

considerato ancora che la gestione e la responsabilità del servizio della riscossione dei tributi a mezzo di ruolo, per effetto della riforma disposta dalla legge regionale 19/2005, transiterà, entro il 31 dicembre di quest'anno, in capo all'Amministrazione regionale;

conseguentemente, le probabili ulteriori vertenze mosse al gestore privato Montepaschi Serit s.p.a. dagli altri soggetti che lamentano il medesimo pregiudizio, potrebbero costituire un'eredità eccessivamente onerosa per le già esigue risorse regionali;

per sapere se non ritengano, come sembrerebbe emergere dalle recenti dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dalla Presidenza della Regione, individuare una soluzione percorribile che, scongiurando eventuali contenziosi, non privi la Sicilia di importanti e qualificate risorse umane che, con il loro lavoro, contribuirebbero a rimuovere le gravi inefficienze palesate, ad oggi, dall'intero servizio di riscossione». (1282)

ARENA-COLIANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visto il decreto assessoriale n. 753/10, avente per oggetto 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda ospedaliera provinciale di Siracusa' prevede il drastico ridimensionamento dell'ospedale Muscatello di Augusta;

premesso che il presidio ospedaliero di Augusta prevedeva, prima dell'entrata in vigore del suddetto decreto assessoriale, 121 posti per malati acuti e 32 per post-acuti, per un totale di 153 posti letto, così come previsto dalla delibera n. 511 del 12 giugno 2009 a firma del commissario straordinario dell'ex AUSL 8 di Siracusa, dottor Franco Maniscalco. Con l'attuazione delle nuove disposizioni governative, i posti letto scenderanno a 91, con la soppressione, tra l'altro, delle unità operative di ostetricia, ginecologia, pediatria e psichiatria;

visto che:

il ridimensionamento della struttura ospedaliera di Augusta pone problemi non indifferenti sia in tema di tutela della salute pubblica, sia per quanto concerne il contrasto con norme regionali in atto esistenti;

la chiusura delle unità operative di ostetricia, ginecologia, pediatria e psichiatria causerà una forma di migrazione sanitaria degli utenti del nosocomio augustano, utenti che provengono da un territorio che comprende anche i comuni di Melilli e Priolo. Tra l'altro, il raggiungimento degli ospedali alternativi di Lentini, Siracusa o Catania (sia in termini di distanza che di tempo di percorrenza), causerà certamente evidenti ritardi di assistenza che, proprio nei casi di cure immediate relative a ginecologia, ostetricia e pediatria, possono essere fonti di pericoli per la pubblica incolumità;

la zona ove sorge il nosocomio di Augusta è una delle aree di sviluppo industriale più vaste d'Europa, esposta a seri problemi di inquinamento ambientale e territoriale. Inoltre, la presenza di numerosi stabilimenti in un'esigua porzione di territorio eleva in maniera esponenziale il rischio di incidenti sul lavoro rispetto alla media nazionale;

la Regione siciliana, alla luce di quanto sopra, ha previsto, con l'articolo 6 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, interventi particolari per le zone industriali a rischio. Difatti, la lettura del suddetto articolo cita testualmente: '(...) al soddisfacimento delle necessità derivanti dalle esigenze di protezione della salute nelle aree industriali a rischio; per queste ultime sono individuate, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, le prescrizioni in materia di prevenzione, individuale e collettiva, diagnosi, cura, riabilitazione ed educazione sanitaria per le patologie derivanti dagli insediamenti industriali e le specifiche risorse';

considerato che:

appare evidente, alla luce delle superiori considerazioni, che, sulla base di quanto previsto dal decreto assessoriale n. 753/10, vengono disattese sia le aspettative dell'utenza in tema di diritto di assistenza sanitaria sia il dettato dell'articolo 6 della succitata l.r. n. 5/2009;

occorre sottolineare che la zona di competenza dell'ospedale Muscatello ha insito, al suo interno, il porto commerciale e militare di Augusta, la base navale sede del comando militare marittimo di Sicilia (MARISICILIA), una casa circondariale ed uno dei più grandi villaggi turistici della Regione. L'esistenza di tutte queste strutture militari e civili porta ad una presenza aggiuntiva di circa 10.000 persone che si sommano ai circa 70.000 residenti del comprensorio (Augusta, Priolo e Melilli);

per sapere:

se non ritengano inaccettabile ed ingiustificabile il ridimensionamento del presidio ospedaliero di Augusta, ridimensionamento che si pone in netto contrasto sia con le aspettative al diritto alla salute dei cittadini del comprensorio, sia in termini di incompatibilità con norme regionali già esistenti;

quali iniziative intendano adottare per potenziare le attività dell'ospedale Muscatello di Augusta, unica struttura sanitaria presente in un territorio, abbondantemente martoriato dalla massiccia presenza di stabilimenti industriali altamente inquinanti, che pongono i comuni di Augusta, Melilli e Priolo ai vertici nazionali della triste graduatoria della presenza di patologie tumorali e di malformazioni degenerative, e quindi maggiormente necessitanti di un'assistenza specifica, altamente professionale ed immediata». (1285)

ADAMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con la legge regionale n. 5 del 2009, l'Assemblea regionale siciliana ha rideterminato e stabilito i nuovi assetti delle ASP e delle aziende ospedaliere siciliane;

preso atto che:

il Governo regionale ha già proceduto alla nomina dei direttori generali nelle singole ASP e nelle singole aziende ospedaliere;

gli stessi direttori generali, indicati dal Governo regionale, hanno proceduto, in virtù dei poteri conferiti, alla nomina dei rispettivi direttori sanitari ed amministrativi;

considerato che:

in alcune ASP e in alcune aziende ospedaliere, sembrerebbe ampiamente diffusa la tristissima ed infausta abitudine di vedere alcuni 'galoppini elettorali', quasi sempre referenti ed espressione dei deputati della maggioranza, aggirarsi nei locali e negli uffici degli enti *de quibus* alla ricerca spasmodica di notizie e di quant'altro utilizzabile dai loro danti causa;

detti 'galoppini elettorali', a quanto è dato sapere da alcune denunce anonime, bloccherebbero nelle scale e nei corridoi quanti si vogliono recare a conferire sia con i direttori generali sia con i direttori sanitari e amministrativi, nonché con i funzionari delle predette ASP o aziende ospedaliere;

queste presenze, alquanto inquietanti e preoccupanti, qualora confermate, getterebbero ombre funeste e sinistre sulla attività dei direttori generali i quali spesso sono anche all'oscuro di quanto avviene al di fuori delle loro stanze;

non è consentito a nessuno intervenire e limitare la libertà dei singoli, né tanto meno essere sottoposti a pressioni psicologiche che potrebbero avere ricadute elettorali, e quindi anche responsabilità e ricadute penali;

rilevato che:

stando sempre alle citate fonti anonime, i predetti 'galoppini elettorali' utilizzerebbero anche locali appartenenti alla struttura per ricevere personale dipendente delle ASP, ovvero intrattenersi con soggetti estranei alla struttura sanitaria, accreditando e millantando così un ruolo istituzionale che non hanno né possono ricoprire;

a quanto pare, detti 'galoppini elettorali' sarebbero soliti dare disposizioni ai funzionari delle ASP vantando una virtuale autorità illegalmente detenuta e non riconosciuta dalla legge e dalle aziende ospedaliere sanitarie;

per sapere:

se siano a conoscenza di questi fatti denunciati e se rispondano al vero;

quali iniziative urgenti ed improcrastinabili, intendano adottare per impedire e scongiurare il protrarsi di questo comportamento insopportabile ed illegale;

se non ritengano utile ed indispensabile dare disposizioni scritte affinché tutti i direttori generali procedano ad una 'cacciata dal tempio' di detti 'galoppini elettorali';

infine, qualora venisse accertata la veridicità di quanto denunciato, se non intendano trasmettere alla Procura della Repubblica il risultato a cui sono pervenuti a seguito di accertamenti all'uopo predisposti, in ciò utilizzando anche eventuali sistemi di videosorveglianza». (1286)

VINCIULLO-MAIRA-POGLIESE-FORMICA-ARDIZZONE-BUZZANCA-BOSCO-CAPUTO-CORDARO-CORONA-FALCONE-GENNUSO-GIANNI-LIMOLI-MANCUSO-TORREGROSSA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (finanziaria regionale 2010) prevede che 'all'area strategica trasporti pubblici corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica, ponendo in atto le procedure necessarie alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione';

all'area strategica trasporti pubblici corrispondono attualmente due società pubbliche, ovvero l'AST a totale partecipazione regionale e la Jonica Trasporti a maggioritaria partecipazione regionale;

la Jonica Trasporti era un'azienda a totale partecipazione regionale fino a quando, con procedura concorsuale, il 49 per cento è stato ceduto, per una cifra irrisoria, ad un imprenditore privato;

la cessione è avvenuta attraverso un bando quanto mai discutibile, poiché nessuna azienda di trasporto siciliano ha potuto partecipare alla gara in quanto prive del requisito fondamentale previsto dallo stesso bando, ovvero un fatturato annuo non inferiore ad euro 12.000.000,00 (dodici milioni di euro) a prescindere dall'area di mercato in cui l'offerente operava;

considerato che:

l'AST, successivamente alla gara di cui sopra, ha ceduto a titolo gratuito alla Jonica trasporti alcune linee e che tale scelta appare di dubbia legittimità;

la legge finanziaria, nel porre l'obbligo di una sola partecipata nel settore dei trasporti, non solo sottrae il procedimento all'esame dell'ARS trasferendo la competenza esclusiva all'Assessorato regionale Economia, ma avvia anche l'illegittimo ingresso per incorporazione di un socio privato nella compagine azionaria dell'AST;

il processo di incorporazione della Jonica Trasporti farebbe venire meno i presupposti per gli affidamenti *in house* ad AST s.p.a. da parte del socio Regione che, tra l'altro, non sarebbe più socio unico;

con l'articolo 76 della legge regionale 11/2010 è stato assegnato all'AST un contributo straordinario di 125 milioni in cinque anni;

la Jonica Trasporti non è strategicamente rilevante a fronte di un parco vetture insignificante, pochi dipendenti provenienti dall'ex STAT e un servizio limitato derivante al 50 per cento dalle linee cedute dall'AST;

per sapere quali siano le ragioni per cui non è stato ancora avviato il percorso di liquidazione della quota della Jonica Trasporti a salvaguardia dell'interesse pubblico e di una legittima applicazione delle norme vigenti in materia». (1283)

MAIRA-FORZESE-CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sulla stampa del 17 luglio u.s. sono apparse notizie circa i tanto decantati sprechi del 118 in Sicilia;

si evidenzia come l'attuale Assessore per la salute, plaudendo alle inchieste in corso, ha aggiunto che, percepite delle 'opacità' sulla passata gestione, ha dato avvio al nuovo soggetto gestore (SEUS);

sottolineate, però, delle macroscopiche incongruenze sul concreto operato che gettano delle 'opacità' ancora più marcate sul cosiddetto 'cambio di rotta', in prima battuta ci si domanda e si domanda all'Assessore al ramo quanti rapporti di consulenza e/o collaborazioni e/o pareri abbia acceso o dato incarico per l'operazione Si.S.E./SEUS;

ma proseguiamo con ordine: dalle notizie di stampa si apprende dell'aumento del personale e, conseguentemente della spesa, per il servizio; la colpa derivante dall'incremento delle postazioni è, quindi, del numero delle ambulanze. Ma anche altri fattori hanno influito, sui quali si chiedono interventi chiarificatori supportati da documentazione;

in primo luogo ci si interroga sulle 'collaborazioni' sopra richiamate di cui si chiede riscontro, che hanno chiaramente contribuito (e non poco) a far lievitare la spesa (si potevano benissimo utilizzare risorse interne);

risulta, inoltre, che ad alcuni dipendenti (Giordano, Tomaselli, ma ne sussistono altri) veniva annualmente liquidato un cospicuo 'premio di produzione', non si comprende bene legato a cosa né tanto meno su quali parametri lo stesso venisse calcolato. Dato di non secondaria importanza, il detto Giordano, divenuto direttore generale di SiSE, attualmente, ne è il direttore amministrativo ed è il nipote del già presidente Guglielmo Stagno D'Alcontres;

si rammenta, poi, che nelle varie ipotesi di come attuare il 'dopo Si.S.E.' un dato fosse chiaro a tutti: la garanzia dei livelli occupazionali e porre, comunque, un freno all'immissione di nuovo personale giustificato dalle più disparate motivazioni;

a tale ultimo obiettivo si è data concretezza sia con la l.r. n. 5 del 2009 la quale prevede, appunto, un chiaro ed esplicito divieto all'impiego di nuovo personale, che con il parere reso dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'ARS, con l'apposizione di uno sbarramento temporale al 31 luglio 2008. Da tale sbarramento discende che solo i dipendenti assunti in Si.S.E. a questa data ed in forza al momento del transito nel nuovo soggetto possono essere trasferiti. Nessun altro nuovo dipendente assunto dopo tale data può divenire oggetto di trasferimento;

non risulta che, nelle attuali operazioni di transito (che si dirà più avanti, poco hanno di legittimo) si stia procedendo a tale verifica. Quindi, invece di verificare pedissequamente il dato sopra evidenziato, si è provveduto all'elaborazione di una costruzione apodittica del passaggio che pone due grossi e concreti rischi: una censura contabile, con conseguente danno erariale, per aver consentito l'immissione di personale fuori dalle ipotesi previste (l.r. n. 5 del 2009 e limite temporale del 31 luglio 2008); un contenzioso enorme ed oneroso nei confronti del personale, in quanto si sta operando uno sciacallaggio del diritto dei lavoratori, i quali sono costretti (se non minacciati, pena la non riassunzione) a rinunce ed a demansionamenti illegittimi;

sul punto si è ancora in attesa di conoscere quale sia il reale pensiero dell'Assessore per la salute, essendovi anche una precisa interrogazione, la n. 1091 del 2010, a firma anche del sottoscritto interrogante;

si sottolinea che tale 'sciacallaggio' sta indifferentemente proseguendo, anche dopo la superiore denuncia, con gravissimo rischio economico concreto per le casse regionali;

ma vi è di più. Si è ancora in attesa di conoscere quale sia il pensiero dell'Assessore per la salute circa l'interrogazione n. 1091 del 2010, in cui si evidenziavano delle gravissime irregolarità;

tra le altre si ci riferiva alla figura dell'ingegnere Gabriele Cappelletti. Tale soggetto, inserito in maniera illegittima ed in violazione del divieto posto dalla normativa sopra richiamata, è a tutt'oggi assunto, quale lavoratore dipendente, presso la Si.S.E. con livello E2;

vi è di più. Lo stesso viene nominato, nella prima riunione di c.d.a. della SEUS, quale direttore amministrativo. Inoltre, da notizie ormai serpeggianti, si apprende della prossima 'liquidazione' dell'attuale direttore generale di SEUS, dottor Marco Romano, e la sua sostituzione con il nominato ing. Gabriele Cappelletti;

tale eventualità, se rispondente al vero, sarebbe oltre che gravissima (ricordiamo il divieto normativo di assunzione di nuovo personale) anche illegittima per palese conflitto di interessi. Non può certo non evidenziarsi come tale soggetto assurgerebbe a controllore e controllato. Infatti, da nuovo direttore generale della SEUS, sarebbe chiamato al controllo di tutto l'operato svolto dalla Si.S.E. fino alla sua chiusura. Quindi, sarebbe chiamato a controllare 'la correttezza del suo operato'. Pertanto, l'immissione di tale soggetto oltre che contraria alla legge, in quanto, si ripete, effettuata in palese violazione del divieto normativo posto dalla citata l.r. n. 5 del 2009, sarebbe anche contrario alle più elementari regole di corretta amministrazione;

si ricorda, inoltre, se mai ne occorresse necessità, che nessun atto deliberativo di Giunta può derogare ad una norma di legge ed ad un preciso divieto con questa posta;

per sapere quale sia il pensiero dell'Assessore per la salute circa il mantenimento del rapporto con il nominato ingegnere Gabriele Cappelletti, che allo stato è totalmente illegittimo e non suscettibile di qualsivoglia ipotesi di sanabilità, ma solo fonte di responsabilità economica per chi, scientemente, ne ha permesso l'immissione in ruolo e ne permette ancora il mantenimento;

un ulteriore e gravissimo spunto di riflessione è la concretizzazione del passaggio del personale Si.S.E. cui stiamo tutti assistendo. Non si è mancato di evidenziare come l'operato fino ad oggi posto in essere si basa su presupposti giuridici inesistenti ed illegittimi che rischiano di riverberarsi in maniera esponenziale sulle già deboli casse regionali;

già il Tribunale di Caltanissetta, con l'ordinanza n. 452/10 del maggio scorso, ha evidenziato la fragilità e la non correttezza di quanto fino ad allora posto in essere. Quando ancora non erano iniziati i 'licenziamenti' veniva emessa tale ordinanza (maggio 2010) ed il decidente esprimeva la (...) obiettiva contrarietà al diritto di tali intendimenti ed in particolare alle norme costituzionali, perchè sono posti limiti al diritto del lavoratore a difendere interessi normativamente tutelati e perchè sono preannunciate determinazioni della SEUS o meglio dell'Assessorato chiaramente discriminatorie (...);

tali affermazioni 'santificate', come detto in un'ordinanza emessa da un Tribunale, sono di una gravità immensa in quanto si riflettono immediatamente e direttamente sull'operato del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana;

non si può in alcun modo permettere che, lungi dall'agire secondo diritto, si rasentano e si travalicano i limiti costituzionalmente garantiti;

l'operato della Regione siciliana non può trascendere in violazioni tanto macroscopiche. L'Assessore per la salute non può non conoscere l'illegittimo operato fotografato nella detta ordinanza ed allo stato non si conoscono misure atte ad arginare ciò che era allora (maggio 2010) un pericolo solo potenziale e che oggi è divenuto reale;

infatti, concretizzandosi i licenziamenti ed obbligando i lavoratori alla firma delle transazioni dette, pena il mancato riassorbimento, si è concretizzata la situazione narrata, con grave pregiudizio, prima di immagine che, tramite l'Assessorato, trasla all'intera Assemblea regionale siciliana (la Regione siciliana compie vessazioni incostituzionali) e, dopo, chiaramente economiche, in quanto tali pseudotransazioni, con cui si è coartata la volontà dei soggetti a rinunciare a propri diritti, sono passibili di impugnazione con immensi aggravii economici che si riverbereranno sul bilancio regionale. Si parla di cifre aggirantesi sui 150 milioni di euro, senza considerare le copiosissime spese legali (3500 procedure);

tale stato di cose diviene ancor più grave quando si passa ad analizzare il concreto 'demansionamento' che si sta attuando;

lungi dal considerare quanto denunciato con la citata interrogazione n. 1091 del 2010 per la quale si attende ancora risposta, l'operato della SEUS va proprio nel senso della denuncia fatta: il personale che non soggiace e/o non si adegua ad accettare un vero e proprio demansionamento non viene in alcun modo riassunto nel soggetto gestore;

infatti, l'assurdità logica costruita per il transito dei soggetti è nel senso di un loro licenziamento da Si.S.E. (con la sottoscrizione imposta di transazioni illegittime), la messa in stato di mobilità per un paio di giorni e la successiva riassunzione, da parte di SEUS (solo ed esclusivamente subordinata alla firma di un'ulteriore transazione vessatoria ed illegittima) dalle liste di mobilità;

tale 'geniale' soluzione viene sdoganata quale mezzo per far 'risparmiare' alla Regione il pagamento di cospicui oneri contributivi, beneficiando dei previsti sgravi;

tale soluzione se attuata rischierà di esporre la Regione al 'pubblico ludibrio' nazionale, in quanto ci porrà, agli occhi dell'intera Nazione, quali profittatori ed evasori. Il che è assolutamente inaccettabile;

gli sgravi contributivi sono previsti a favore di quelle imprese e/o enti che anziché rivolgersi al mercato preferiscono, nelle assunzioni che vogliono o devono effettuare, attingere dalle cosiddette liste di mobilità. Liste di mobilità in cui trovano ingresso tutti quei lavoratori 'sfortunati' destinatari di provvedimenti di licenziamento;

si badi bene: licenziamenti dovuti a situazioni aziendali contingenti, non di certo licenziamenti preconfezionati;

già la costruzione che si vorrebbe attuare appare quanto meno 'irregolare' per non usare altri, più gravi e pregnanti termini, in quanto il licenziamento, la messa in mobilità e la successiva riassunzione sono frutto di un'unica manovra economica: il trasferimento del servizio pubblico di 118 da un soggetto ad un altro. E già si potrebbe, pensare, come detto, alla non proprio aderenza alle finalità normative previste (aiuto alla disoccupazione), del 'geniale' progetto;

ma a ben guardare sussistono dei precisi divieti. In una serie indefinita di circolari INPS è esplicitamente prevista e richiesta l'assoluta estraneità tra il soggetto che pone in mobilità il personale ed il soggetto che attinge dalle stesse liste. Per godere degli sgravi la disciplina specifica prevede che l'azienda che assume non deve esservi tenuta per altri motivi: l'assunzione, allora, per poter essere incentivata non deve derivare né da un obbligo legale (diritto di precedenza) né da uno contrattuale (accordo sindacale). Continuare a spendere ulteriori parole sulla 'genialità' dell'operazione sarebbe inutile;

come detto il concreto rischio per la Regione siciliana (in definitiva è tale Ente territoriale che alla fine permetterebbe tali fatti) è il porre in essere operazioni elusive e quindi in palese violazione di legge;

per sapere se sia volontà dell'Assessorato per la salute e, quindi del suo massimo esponente, tale 'costruzione';

si chiede di sapere, inoltre, passando a trattare del demansionamento che si è perpetrato, se tale '*modus operandi*' sia ritenuto aderente ai principi giuridici vigenti;

è palese oramai a tutti il trasferimento d'Azienda attuato con l'operazione. L'arroccarsi ancora a posizioni sterili pone la Regione di fronte ad un concreto ed ingente rischio economico. Come detto fin dall'inizio e dagli stessi lavori parlamentari, si può evincere che si tratta di una continuazione dell'attività di impresa. La concreta attuazione, poi, nei fatti, ha avvalorato tale costruzione;

la stessa convenzione del gennaio 2010, che ha affidato il servizio a SEUS, ha 'santificato' il trasferimento d'azienda, essendo in essa previsto che il servizio fosse evaso da SEUS per mezzo di Si.S.E. con tutta la sua organizzazione;

pertanto, a tacer d'altro, è chiaro e palese quanto detto. Il non riconoscere ed anzi il mortificare, demansionare e vessare il personale, non assumendolo se non accetta tale 'demansionamento', crea un pericolosissimo 'vulnus' che si abatterà come una mannaia sulla Regione siciliana e con l'insorgenza di un copiosissimo danno erariale in capo a chi ha permesso ed avalla, senza denunciare, tale illegittimo stato di cose;

per sapere, infine, se l'Assessorato intenda proseguire con quanto fino ad adesso compiuto e se non intenda, invece, porre un freno a tali illegittimità e trovare soluzioni giuridicamente corrette che preservino la Regione da un punto di vista di immagine oltre che economico». (1284)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)*

MAIRA-FORZESE-GIANNI-CORDARO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la stampa nazionale (Corriere della Sera, 7 luglio 2010) ha recentemente dato notizia della costruzione, nello specchio acqueo del porto grande di Siracusa, di due porti turistici, avverso i quali è intervenuta la presidenza nazionale di Italia Nostra, il primo già approvato nel gennaio 2007 ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera b) del D.P.R. 509/97 (accordo di programma in variante al vigente strumento di pianificazione urbanistica) ed il secondo in corso di approvazione;

il progetto del primo porto, definitivamente approvato nel gennaio 2007, è stato promosso dalla società siracusana Marina di Archimede S.p.A.' e successivamente acquistato dalla romana Acqua Pia Antica Marcia'; prevede l'interramento dello specchio acqueo di circa 50.000 metri quadri di superficie, finalizzati alla realizzazione di moli e banchine per 500 posti barca nonché aree per la costruzione per edifici da destinare ad uffici, negozi, ristorante, caffetteria, sala lettura, centro benessere ed altro ancora, fra cui un hotel lungo ben 140 metri;

il progetto del secondo porto, previsto in adiacenza al primo, prevede l'interramento di ulteriori 50.000 metri quadri circa di specchio acqueo per realizzare banchine per 350 posti barca ed aree di costruzione per edifici di diverso uso (pervenendo ad una densità edilizia territoriale di 1 mc/mq circa!) e per esso si sta sperando la procedura approvativa di cui al D.P.R. 509/97;

in data 14 ottobre 2009 il responsabile del procedimento, sulla base delle conferenze servizi svolte, ha ammesso il progetto preliminare alle successive fasi della procedura previste dall'art. 6, invitando il proponente alla presentazione del progetto definitivo;

nelle citate conferenze servizi e nei successivi pareri resi non sono stati sollevati particolari rilievi da parte degli organi regionali competenti, in particolare dai rappresentanti del servizio demanio marittimo dell'Assessorato Territorio e ambiente e della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa, che si è limitata ad esprimere parere favorevole alla generica ed aleatoria condizione che venga ridimensionato l'impegno dello specchio acqueo e le dimensioni degli edifici di servizio' (conferenza servizi del 7 luglio 2009);

in occasione della recente istruttoria di un analogo porto turistico proposto da Russottifinance s.p.a. lungo la costa di Taormina, il rappresentante del servizio demanio marittimo dell'Assessorato Territorio e ambiente ne ha richiesto una rivisitazione complessiva con l'abolizione dell'edificato relativo all'edilizia alberghiera e residenziale' ed il rappresentante della sovrintendenza ai BB.CC. ed AA. di Messina ne ha subordinato l'approvazione al rispetto del Piano Paesistico' evidenziando come il progetto, prospettando una profonda trasformazione dei luoghi ( ), non possa essere oggetto di realizzazione' (conferenza servizi del 12 marzo 2010);

considerato che il porto grande di Siracusa:

è oggetto di un vincolo paesaggistico emanato con decreto dell'ex Assessore regionale per i beni culturali e ambientali in data 30 settembre 1988, nel quale si afferma che 'ciascun punto dell'arco costiero è contemporaneamente belvedere e panorama del punto opposto nonché documento di storia e/o monumento di valore artistico di eccezionale valore' ricordando, in particolare, che lo specchio di mare costituente l'insenatura portuale, oltre ad essere ricordato dalle fonti scritte da Tucidide a Diodoro e Cicerone, è stato teatro di avvenimenti di fondamentale importanza per la storia della Sicilia antica.';

ricade nel sito incluso dal luglio 2005 nella *World Heritage List* dell'Unesco quale zona di protezione (Buffer Zone) dell'Isola di Ortigia, costituita dall'intero Porto Grande e dalla sua linea di costa, protette da una speciale tutela ambientale' (*World Heritage Scanned Nomination*, 2005);

per quanto sopra, le ragioni di tutela del porto grande di Siracusa sono certamente non inferiori a quelle di tutela della costa di Taormina, eppure profondamente diversi sono stati, pur in situazioni analoghe, i pronunciamenti ed i corrispondenti esiti degli organi competenti della amministrazione regionale intervenuti, comportando, nel caso del porto grande di Siracusa, l'approvazione di un progetto preliminare di grande impatto ambientale in un'area oggetto di vincolo storico e paesaggistico e di tutela dell'Unesco;

per sapere se, nel procedimento in corso per il secondo porto turistico, non ritengano:

di dover assumere idonee iniziative per ricondurre l'azione della stessa amministrazione regionale, nelle sue diverse articolazioni, a criteri ed azioni di intervento comuni;

che il ricorso alla procedura di cui al D.P.R. 509/1997 sia improprio, atteso che oggetto del decreto sono le strutture dedicate alla nautica da diporto mentre, nel caso in specie, la prevalenza e la destinazione d'uso delle costruzioni previste non fa apparire tali opere destinate a servire la nautica da diporto;

che il piano paesistico debba costituire uniforme elemento di riferimento per l'azione di tutela di tutte le sovrintendenze ai BB.CC. ed AA. dell'Isola;

che, per effetto della iscrizione del porto grande di Siracusa nella *World Heritage List* dell'Unesco, non possano verificarsi le condizioni già oggetto di censura da parte del TAR Catania relative ad un intervento edilizio nell'isola di Ortigia (sentenza n. 916 del 15 maggio 2008) per 'violazione degli obblighi internazionali che lo Stato Italiano (ed esso anche per le sue articolazioni territoriali, quale l'Amministrazione locale) ha assunto a tutela della protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (convenzione firmata a Parigi il 23 novembre 1972 e ratificata in Italia con legge 6 aprile 1977, n. 184)'. (1275)

CRACOLICI-DE BENEDETTIS-MARZIANO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con i fondi della legge 433 del 1991 è stato finanziato il progetto per la realizzazione della nuova sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco in Siracusa;

l'importo dei lavori è pari a euro 6.713.939, 69;

i lavori sono stati aggiudicati in data 3/10/2007 e si dovevano concludere entro il 30 gennaio 2010;

l'attuale comando provinciale, oramai vetusto, non è in grado di assolvere, nel rispetto delle norme sulla sicurezza sul posto di lavoro, ai compiti istituzionali per cui venne realizzato 'nei lontani anni 60';

recentemente, a causa di un infortunio sul lavoro, un vigile del fuoco è morto in caserma mentre si eseguivano spostamenti di mezzi all'interno del piccolissimo cortile;

preso atto che:

i lavori, anziché essere nella fase della sua naturale conclusione, sono invece ancora agli inizi, essendo stati realizzati solo una parte dei solai e dei pilastri;

continuando con questo ritmo, si rischia di ritardare di parecchi anni la consegna dei lavori, mettendo così a repentaglio la vita di coloro che sono impegnati nello svolgimento delle loro mansioni all'interno della caserma, senza considerare inoltre la situazione di oggettivo discredito in cui si vengono a trovare coloro i quali devono vigilare sul rispetto delle norme sulla sicurezza presso enti pubblici e privati;

considerato che:

è in atto un contenzioso fra il comune di Siracusa e la ditta appaltatrice dei lavori e che il relativo ricorso al TAR di Catania è stato discusso in data 17 dicembre 2009;

da quella data il comune di Siracusa è del tutto inoperoso ed incapace di affrontare e di risolvere la questione, nonostante la necessità di avere al più presto disponibili i locali del Comando dei Vigili del fuoco di Siracusa;

per sapere:

se non ritenga urgente ed indispensabile affidare al dipartimento regionale della Protezione civile di Siracusa la gestione dell'appalto, sottraendolo al comune di Siracusa, in quanto trattasi di opera di evidente ricaduta provinciale e in considerazione dell'inerzia assoluta del Comune di Siracusa;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare la celere conclusione dei lavori e per recuperare, nei limiti delle possibilità umane, questo insopportabile e, per certi versi, inspiegabile ritardo;

se non ritenga utile nominare un commissario *ad acta* per stabilire un cronoprogramma per la conclusione dei lavori e per vigilare affinché detto cronoprogramma venga rispettato nei minimi dettagli». (1279)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

**Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che da una recente inchiesta giornalistica risulterebbe che nel solo 2010 gli esperti messi a libro paga della Regione siciliana sarebbero stati novantaquattro, di cui alcuni con contratti a breve scaduti e prontamente rinnovati;

considerato che:

la maggior parte di tali consulenze sono della Presidenza della Regione: 21 esperti per un costo di 272.352 euro;

il Presidente, invece, si era intestato un'opera di trasparenza, efficienza e taglio degli sprechi, specie nella scelta di soggetti esterni negli uffici di gabinetto degli Assessori, e di cui attendiamo ancora segnali chiari;

valutato che nei due anni di legislazione i consulenti sarebbero costati alle casse regionali oltre quattro milioni, una cifra la cui diversa utilizzazione sarebbe stata verosimilmente più utile per la Sicilia se impiegata nel campo delle attività sociali o a sostegno dei lavoratori in cassa integrazione;

per conoscere:

quali motivazioni e quali necessità abbiano spinto all'assegnazione di tanti incarichi per chiamata diretta;

se non ritenga di dover pubblicare sul sito internet della Regione i curricula degli esperti nominati, unitamente alla motivazione della scelta e al rendiconto dei risultati;

quali le ragioni di una così massiccia mancanza di competenze tra gli oltre 20 mila dipendenti della Regione e se non ritenga economicamente più utile procedere alla formazione o all'aggiornamento del personale interno». (94)

LUPO-BARBAGALLO-FARAONE- MARINELLO-DI BENEDETTO

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

**Rinvio dello svolgimento di attività ispettiva della rubrica  
«Famiglia, politiche sociali e lavoro»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento al II punto dell'ordine del giorno, concernente lo svolgimento di attività ispettiva della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro", do lettura del seguente fax, trasmesso dall'Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro in data 21 luglio 2010:

«In riferimento alla seduta odierna, avente all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro", a causa di sopravvenuti impegni istituzionali, si chiede il rinvio della trattazione.

*L'Assessore  
onorevole Nicola Leanza»*

L'Assemblea ne prende atto.

Lo svolgimento della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro" è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fagone è in congedo per oggi.  
L'Assemblea ne prende atto.

### **Rinvio della discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per fare fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione.**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione.

Onorevoli colleghi, poiché l'assessore per le risorse agricole e alimentari, onorevole Bufardecì, si trova a Roma per impegni istituzionali, è presente per trattare il punto il vicepresidente della Regione e assessore per l'economia, onorevole Cimino.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che l'onorevole Cimino, anche se assessore di indubbia qualità e, nello stesso tempo, profondo conoscitore della materia dell'agricoltura, possa trattare un argomento dove ritengo utile la presenza dell'assessore al ramo.

La nostra legislazione e anche il nostro Statuto prevedono delle competenze specifiche, non delegabili neanche al Presidente della Regione. Quindi, ritengo che questa rubrica debba essere trattata necessariamente alla presenza dell'assessore per l'agricoltura.

Poi, naturalmente, è un precedente che non è possibile creare in questo Parlamento dove viene rimbalzata la competenza, ripeto, senza che la nostra legislazione lo permetta.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che difficilmente si possa essere d'accordo con l'onorevole Mancuso; ma stavolta egli ha detto delle cose, dal punto di vista statutario, normativo ed istituzionale, per quanto ci riguarda, estremamente importanti.

Tuttavia, tenuto conto che l'assessore Cimino è qui presente, che è anche vicepresidente della Regione siciliana e ha ricoperto la carica di assessore per l'agricoltura con grande professionalità ed

impegno, potremmo iniziare, se si è d'accordo, questo dibattito e poi concluderlo con l'assessore al ramo. Formulo questa proposta per evitare che la seduta sia vana e per fare sì che il lavoro possa essere fruttuoso e, soprattutto, utile in una materia, in una realtà, in un settore drammaticamente colpito dalla crisi economica e che ha bisogno di un dibattito corale ed unanime dell'intera Assemblea regionale siciliana.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Cimino, lei è stato assessore per l'agricoltura e ha vissuto questa esperienza che ritengo esaltante, perché l'agricoltura in Sicilia rappresenta un segmento importante per l'economia e oggi vive un grande momento di sofferenza. Proprio per questo, credo opportuno trattare questi argomenti alla presenza dell'assessore Bufardecì.

Raccolgo positivamente quanto ha dichiarato l'onorevole Mancuso poiché l'assessore Cimino, oggi preposto all'economia, non può certamente interloquire sui problemi dell'agricoltura in Aula. Anch'io ritengo che l'argomento vada affrontato in un'altra circostanza, in un altro momento con l'assessore Bufardecì, anche perché oggi l'agricoltura è in ginocchio e il Governo deve rendersi conto che deve offrire l'opportunità a chi opera in agricoltura di avere un futuro, di avere una speranza. Le famiglie siciliane che vivono di agricoltura chiedono con forza, a voce alta, la speranza per continuare a produrre prodotti agricoli di buona qualità.

Vorrei rappresentare al Governo che le organizzazioni dei produttori chiedono un marchio per diventare più forti sul territorio e sull'offerta nel determinare i prezzi.

Oggi, in questa circostanza non ci sono le condizioni.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di rinviare la trattazione di questo argomento alla presenza dell'assessore Bufardecì, in quanto è importante e pertinente la sua presenza.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore per l'economia, con piacere avremmo avuto la possibilità di iniziare la discussione di queste mozioni potendo contare sulle capacità, sulle note capacità dell'ex assessore per l'agricoltura; ma essendo egli anche avvocato, l'onorevole Cimino sa che *delegatus delegare non potest* e, siccome, è stato delegato a queste funzioni l'assessore Bufardecì, è chiaro che l'assessore Cimino non può riassorbire funzioni delegate dal Presidente della Regione.

Ciò che colpisce ancora una volta - l'ho detto ieri, l'ho detto oggi e lo dirò, purtroppo anche in una prossima occasione -, è l'assenza del Governo dai lavori d'Aula, con l'eccezione dell'assessore Cimino che spesso è in questo Parlamento e che in genere è puntuale nel dare risposta alle interrogazioni presentate al suo Assessorato.

Il problema vero è che questo Governo è assente, è assente in Aula, è assente fra la gente.

E' assente in Aula perché non viene a rispondere alle interrogazioni e, personalmente, vorrei sollecitare risposte, ad esempio, dall'ex Assessorato alla Presidenza - dipartimento della Protezione civile - vecchie più di un anno; il Governo è assente quando si approvano le leggi; è assente quando si discute un argomento così importante qual è quello dell'agricoltura.

Poco fa, l'onorevole Ragusa ricordava che l'economia della nostra Isola si fonda, ancora oggi, sull'agricoltura e che c'è una crisi endemica che vede ogni giorno chiudere società, ditte, aziende

agricole e, nonostante questa grossissima difficoltà che vive la nostra economia agricola, nonostante il dramma dell'agricoltura siciliana, ancora una volta il Governo non si presenta in Aula.

Io ho l'impressione, Presidente Cascio, che questo Governo non voglia governare, che questo Governo non voglia rispondere al Parlamento, che questo Governo non voglia rispondere ai siciliani dell'azione che non intende intraprendere.

E, allora, se non vuole presentarsi, se non vuole lavorare, se non vuole confrontarsi con l'opposizione, sarebbe opportuno che il Presidente Lombardo rassegni le dimissioni, e ridiamo così la possibilità agli elettori di scegliere il nuovo Governatore.

Purtroppo è così, onorevole Calanducci, a lei dispiacerà perché è la sua prima legislatura, però la verità è questa. Questo Presidente è assente! Questo Presidente non fa gli interessi dei siciliani! Questo Presidente non ha rispetto per quest'Assemblea!

Quindi, la cosa migliore sarebbe che avesse il coraggio di dimettersi e così ritorniamo alle urne.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Donegani e Currenti sono in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

### **Rinvio della discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per fare fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione**

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io saluto il Governo che è qui rappresentato dall'assessore Cimino, vicepresidente della Regione. Il collega Vinciullo, come tutti i deputati che fanno opposizione al Presidente Lombardo, si è spinto oltre; ma addirittura ignorare la presenza del vicepresidente onorevole Cimino, mi sembra poco cortese.

Capisco che oggi non si parla d'altro che di questo e, quindi, ha esercitato il suo diritto, è intervenuto per parlare del nulla, per parlare contro il presidente della Regione Lombardo, non accorgendosi che i veri problemi li ha a casa sua.

CIMINO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *vicepresidente della Regione e assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per ribadire che la materia trattata nelle diverse mozioni dei colleghi parlamentari è molto importante, che riguarda sì il tema dell'agricoltura, ma pure alcune iniziative che il Governo, nel suo complesso, deve poter attivare. E già in parte, grazie alla legge finanziaria voluta da quest'Assemblea, il Governo, nella sua collegialità, ha portato avanti.

Se, poi, i colleghi parlamentari vogliono trattare questa materia alla presenza dell'assessore Bufardecì - il quale, ribadisco, è impegnato a Roma proprio in Conferenza degli assessori regionali per l'agricoltura per trattare la crisi agricola non soltanto dal punto di vista siciliano, ma soprattutto dal punto di vista nazionale -, il Governo è presente e rispetta la volontà dell'Aula e, pertanto, siamo pronti a discutere le mozioni ma possiamo rinviarne la trattazione a quando la Presidenza riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Cimino per la disponibilità data e, considerato il suo rango di vicepresidente della Regione, ritenevo che, se ci fosse stata la volontà dell'Aula, la discussione unificata di atti ispettivi e politici in materia di crisi agricola potesse svolgersi.

Dovendo registrare una controindicazione, per evitare problemi e ulteriori polemiche rinvio la trattazione del punto all'ordine del giorno alla prossima seduta d'Aula.

La seduta è rinviata a martedì, 27 luglio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione.

III - Discussione del disegno di legge:

- "Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina" (n. 478/A) (*Seguito*)

*relatore*: on. Minardo

IV - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "*Famiglia, politiche sociali e lavoro*".

V - Proposta di modifica dell'art. 167 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc II).

*relatore*: il Presidente dell'Assemblea.

**La seduta è tolta alle ore 17.05**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Istruzione e formazione professionale»**

**BARBAGALLO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che diverse scuole primarie paritarie non hanno presentato la richiesta di rinnovo della convenzione per l'anno scolastico 2008/2009 a causa della carenza di informazioni in ordine alle novità introdotte con la recente normativa in tema di parità scolastica;

considerato che le istanze riguardanti le convenzioni per l'anno 2009/2010 sono state regolarmente presentate;

ritenuto che è opportuno ricercare una soluzione (relativamente all'anno sopra richiamato) anche per le scuole ritardatarie;

ritenuto ancora che i disagi sono stati determinati, in gran parte, dalla mancata notifica di una specifica circolare sulle innovazioni introdotte;

ritenuto infine che occorre trovare una soluzione praticabile per evitare la chiusura di alcune scuole e creare situazioni di disparità di trattamento;

per sapere: se sia stato fatto un monitoraggio delle scuole primarie paritarie che non hanno presentato in tempo le domande di rinnovo della convenzione per l'anno 2008/2009;

se siano state attivate iniziative finalizzate al recupero delle risorse finanziarie necessarie per far fronte alla predetta annualità.». (950)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 950, a firma dell'onorevole Barbagallo, si trasmette copia della relazione del Dirigente del Servizio Scuola dell'infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado non statale, dalla quale si evince, fra l'altro, che la normativa nazionale (D.P.R. n. 23 del 9.1.2008) che sta alla base di quella regionale (Direttiva Dir. Gen. prot. n. 637/2008) è stata diffusa sia a mezzo pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana che sulle reti internet.

“L'interrogazione dell'onorevole Barbagallo ha come oggetto ‘Notizie sulla mancata presentazione delle richieste di convenzione per l'anno scolastico 2008/2009 da parte di alcune scuole primarie paritarie’.

A questo riguardo, con la presente si vuole porre a conoscenza dell'iter procedurale seguito relativamente alle nuove convenzioni delle scuole primarie paritarie.

*In primis*, relativamente alla scarsa pubblicità (‘carenza di informazioni’, cit. test.) di cui è fatto cenno nell'interrogazione sulle innovazioni normative intervenute in materia di convenzioni relativamente all'anno scolastico 2008, si fa cortesemente notare che la normativa nazionale (D.P.R. n. 23 del 9.1.2008), che sta alla base anche di quella regionale (Direttiva Dir. Gen. prot. n. 637/2008) è stata diffusa sia a mezzo pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, come pure sulla rete internet.

La disciplina sulle scuole primarie paritarie convenzionate, relativamente all'anno scolastico 2008/2009, è contenuta nel D.P.R. n. 23 del 9.1.2008 ‘Regolamento recante norme in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie ai sensi dell'art. 1 bis, comma 6 del Decreto 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni, nella legge 3 febbraio 2006, n. 27’ (G.U.R.I. n. 39 del 15.2.2008).

Con il suddetto decreto presidenziale è stato approvato il regolamento recante norme in materia di convenzioni con le scuole primarie da valere per l'anno successivo alla stipula della convenzione, cioè l'anno scolastico 2008/2009, da sottoscrivere congiuntamente con la P.A..

Il termine fissato dal suddetto D.P.R. all'art. 3 per la presentazione delle istanze di convenzione è stato fissato al 31 marzo di ogni anno (**in prima applicazione il 31 marzo 2008**).

In forza della suddetta decretazione nazionale, stante l'assenza di una diversa regolamentazione regionale, in vigore di quella nazionale, sono state presentate dagli aventi diritto, (gestori scuole primarie paritarie) le istanze ai vari Uffici Scolastici Provinciali competenti per territorio entro il suddetto termine del 31.3.2008.

I suddetti Uffici periferici ministeriali, in ragione che lo Statuto regionale attribuisce competenza esclusiva in materia di scuole primarie alla Regione Siciliana, hanno trasmesso, per la dovuta competenza, le istanze prodotte al Dipartimento Regionale P.I., indicando in appositi e dettagliati elenchi tutte le scuole richiedenti la convenzione entro il 31 marzo 2008.

Successivamente, con Direttiva Dirigenziale del Dipartimento n. 637 del 6 agosto 2008, anch'essa ampiamente diffusa sia con circolare del Dipartimento P.I. prot. n. 638 del 6 agosto 2008, diretta ai nove Uffici Scolastici Provinciali e pubblicata anche sul sito del Dipartimento ed anche per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana sono state emanate istruzioni operative per le scuole primarie aventi sede in Sicilia, che richiamano come termine per la presentazione delle istanze di convenzione sempre il 31 marzo di ogni anno.

Nella suddetta Direttiva n. 637 del 6 agosto 2008 non si è fissato un nuovo termine per l'anno scolastico 2008/2009 per la presentazione delle istanze di convenzione, ma si è voluto ribadire come fosse valevole a tutti gli effetti il termine del 31 marzo 2008, già fissato dal D.P.R. n. 23 del 9 gennaio 2008 per la fase di prima applicazione.

Con successive circolari diramate a tutte le scuole primarie paritarie (130), che correttamente avevano inteso ed avevano prodotto istanza entro il 31 marzo 2008, sono stati diramati successive istruzioni e lo schema di convenzione per il 2008/2009, da sottoscrivere con il Dipartimento Regionale Istruzione.

Questa Amministrazione ha respinto tutte le istanze di convenzione 2008/2009 pervenute oltre il suddetto termine perentorio del 31 marzo 2008, tenendo solamente in considerazione quelle presentate nel rispetto dei termini fissati dalla normativa di riferimento.

Non è stata presentata alcuna impugnativa al T.A.R. da parte delle scuole che avevano avuto rigettata l'istanza di convenzione per il 2008/2009 per irricevibilità.

Alcune delle scuole cui è stata rigettata l'istanza hanno, anzi, ripresentato l'istanza di convenzione per il 2009/2010, mentre altre hanno prodotto e manifestato delle rimostranze che, a modesto avviso dello scrivente, non hanno fondamento, giusto quanto sopra evidenziato in tema di 'carenza di informazioni' (cit. test.).

Taluni gestori hanno, infatti, presentato lo schema di convenzione mai spedito loro o, ancora, hanno preteso valevoli per il 2008/2009 le istanze di convenzione datate 2009 (anche con timbro postale), presentando financo la documentazione giustificativa.

Si è ormai definita l'operazione di definizione dei 130 mandati diretti alle scuole, mentre si è dato da subito inizio alla predisposizione delle note di convocazione per la stipula della convenzione 2009/2010.

Si è consapevoli del profondo stato di disagio e malessere che ha arrecato ed arreca l'esclusione dai benefici economici del contributo regionale a quelle scuole primarie che per motivi diversi non sono venute a conoscenza del mutato assetto normativo, che si ribadisce ancora però essere stato ampiamente diffuso e pubblicizzato con ogni strumento informativo, senza alcuna 'carenza di informazioni' (cit. test.).

Si evidenzia, altresì, come nel novero delle scuole primarie escluse dal beneficio siano presenti alcune ex scuole parificate che da anni rappresentano nel territorio un valido ed incontestabile modello per la divulgazione dell'istruzione e di cui bisogna riconoscere il consistente valore sociale per il contributo fornito al raggiungimento degli obiettivi nazionali della scolarizzazione e dell'adempimento dell'obbligo scolastico. Si è fatto pertanto un preciso e circostanziato monitoraggio delle suddette istituzioni, il cui numero ammonta a 32 scuole, di cui la maggior parte della provincia di Catania, e si è quantificata approssimativamente e per difetto l'eventuale misura del contributo spettante. Occorrerebbe difatti una somma pari ad euro 2.313.000,00 calcolata sulla media dei contributi erogati alle altre scuole, non avendo esatta contezza dei valori di riferimento per la quantificazione esatta del suddetto beneficio economico.

In atto lo stanziamento sul capitolo del bilancio regionale per l'E.F. 2010 in esercizio provvisorio ammonta ad euro 5.181.000,00, sostanzialmente ridotto rispetto alla somma del precedente E.F. che era di euro 7.000.000,00. Pertanto occorrerebbe il ripristino del precedente stanziamento solo per mantenere nella stessa misura il contributo già erogato l'anno scorso, da implementare di ulteriori euro 2.313.000,00 per consentire l'accesso al contributo regionale delle suddette scuole escluse».

L'Assessore  
dott. Mario Centorrino

**POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO ED ALTRI.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione degli enti regionali per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) compete all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, così come previsto dalla legge regionale 25 novembre 2002, n. 20;

in data 30 marzo 2010, il consigliere d'amministrazione dell'ERSU di Catania, Salvatore Santamaria, ha formalizzato le proprie dimissioni dalla carica quale rappresentante degli studenti, eletto nelle ultime elezioni universitarie;

tutt'ora, dopo innumerevoli sollecitazioni, non è stata formalizzata la nomina di Luca Sangiorgio, primo dei non eletti della lista del consigliere Santamaria;

considerato che la Regione siciliana si è particolarmente 'distinta' nella sostituzione immediata dei componenti del c.d.a. delle società partecipate ed in tutti gli enti in cui ha una propria rappresentanza;

atteso che sembra davvero paradossale che un mese non sia sufficiente per provvedere alla predisposizione di un atto di nomina di questo tipo;

per sapere quale motivazione abbia indotto l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale a non provvedere in tal senso.». (1163)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 1163, a firma degli onorevoli Pogliese, Buzzanca ed altri, si comunica di aver proceduto alla nomina del sig. Luca Sangiorgio, nato a Catania il 16 gennaio 1985, quale componente del Consiglio d'Amministrazione dell'E.R.S.U. di Catania in sostituzione del consigliere sig. Salvatore Santamaria.».

L'Assessore  
dott. Mario Centorrino